

Una produzione drasticamente colpita dalle scelte sbagliate nel settore

«TABACCO? C'ERA UNA VOLTA...»

L'Italia importa il 50% del fabbisogno - Il monopolio ha teso solo a fare incetta senza orientare le coltivazioni - Centinaia di migliaia di quintali di tabacco giacciono inutilizzati - Politica comunitaria errata, assenza di adeguate strutture

S. Frediano a S. - Le donne emarginate dalla produzione

L'industria a domicilio

Il lavoro delle fabbriche di maglieria fiorentine e pratesi viene svolto nelle case del Cascinese - Otto ore al giorno, fra casa e macchina per 60.000 lire

S. FREDIANO A SETT. 16. Lavorano otto ore al giorno, feste comprese, le figlie, le nipoti, le madri, tutte insieme per racimolare quelle 60 mila lire equivalenti a una anche alle 80 nette al mese che mancano allo stipendio del padre, del marito per permettere di rifare il ciclo...

gato in rate di diecimila lire al mese. «on si mettano mai di pagare - afferma Maria, ventiseienne anni - lavoro senza la bretta di assicurazione - considerando che gli agili che si rompono una macchina ne ha anche duecento, il 10 per cento a fine mese...»

«Non sappiamo da dove i fattorini prendono il lavoro con precisione - chiarisce Paola, sei anni di lavoro alla macchina che attacca e rifinisce i colli - una "giovannezza" del lavoro - sappiamo comunque che viene da Firenze».

Promesse

«Vengono (i fattorini), pagano poco, non ci assicurano e rimandano di mese in mese le promesse di legalizzazione della situazione che talvolta riusciamo a strappare - è Mirella che parla, da diciassette anni lavorante a domicilio: ora anche il marito è disoccupato non ha assistenza né libretto sanitario - la mia fattorina paga leggermente meglio degli altri e forse è veramente onesta...»

Le giovani recentemente immesse in questo tipo di produzione sono state reclutate dopo la crisi del '69 uscite dal ciclo produttivo... «In questa zona di Cascinese, dove si produce il tabacco, la nostra politica comunitaria sbagliata, la mancanza di strutture adeguate, di incentivi, di una valida sperimentazione, hanno portato anche noi a una drastica riduzione di questa attività produttiva».

«Nella provincia di Firenze - dice Bruno Bartoli del l'Alleanza provinciale contadina - avevamo una discreta presenza domestica, anche quando si impegnano in un lavoro per conto terzi».

«Anche le studentesse che sostituiscono con la loro opera le donne privilegiate - sono doppiamente sfruttate nell'attuale sistema - afferma una ragazza di Serre B. che insegna loro ad essere sfruttate di sempre».

«Nella Val di Cecina - afferma una giovane di S. Frediano - le studentesse dello Istituto tecnico sono tutte lavoranti a domicilio, anche una mia amica di Pomarance che è partito tecnico fa questo lavoro».

La drammaticità della situazione è evidente, la conoscenza è interessata, le organizzazioni sindacali, l'opinione pubblica... «Abbiamo organizzato una lotta ed una mobilitazione massiccia circa tre anni fa, quando doveva essere approvata la legge sul lavoro a domicilio - dice Maria - Ma da allora non molto è cambiato...»

«Quasi tutte noi abbiamo comprato la macchina per il tipo di lavoro che svolgiamo nell'ambito della confezione in maglieria - maglia, cucitura, rammagliatura, colli, rifiniture ecc. - afferma Maria, 54 anni, spediamo meno rispetto ai costi dei lastici delle fabbriche specializzate perché il meccanico fa venire i pezzi da Milano e ce li monta lui. La spesa si aggira fino a qualche anno fa intorno al milione...»

«Il condizionamento deve però essere regionale - prosegue Giulia - e in questo le organizzazioni sindacali e quelle femminili dovrebbero affiancare di più il movimento femminile che si sta organizzando nelle varie zone».

Valeria Zacconi



Una immagine del fenomeno del lavoro «nero»: donne che lavorano alla tessitura, non in una fabbrica, ma nelle proprie case.



Un campo coltivato a tabacco. Le scelte del monopolio hanno provocato una grave crisi in questo settore, un tempo fiorente

Tabacco: in Italia ne produciamo 700 mila quintali e ne consumiamo 1,5 milioni. Il 50 per cento del nostro fabbisogno viene importato. Nella nostra regione troviamo diverse zone che hanno una particolare vocazione per questo tipo di coltura. Purtroppo, il massiccio esodo dalle campagne, una politica comunitaria sbagliata, la mancanza di strutture adeguate, di incentivi, di una valida sperimentazione, hanno portato anche noi a una drastica riduzione di questa attività produttiva».

San Piero, compagno Enrico Ricci. Lo stesso è avvenuto nella tabaccaia del vicino comune di Vaglia. Le terre coltivate a tabacco sono state adibite ad altre produzioni o, peggio, - assieme alle superfici coltivate a barbabietola - sono andate a far parte di quei 15.000 ettari abbandonati che la Comunità Montana ha individuato nella nostra zona».

Dopo questa breve visita nel Mugello siamo andati nella Valterzina, nell'Arellino. «Il tabacco richiede molta manodopera - spiega il compagno Franco Del Pace, presidente della Alleanza contadina - e questa coltura ha resistito là dove i contadini sono rimasti. Nella provincia di Arezzo abbiamo una coltura che è stata abbandonata...»

«La coltura del tabacco da noi risale al secolo scorso - osserva Cesare Murzio, segretario di zona del Pci del Mugello - La nostra zona è stata una delle prime in Toscana ad essere interessata da questa produzione. Un fatto che è ricollegabile al rapporto che c'era fra l'economia mugellina e quella romagnola. La ferrovia - la Paentina - ha giocato in questo senso un ruolo importante...»

«San Piero, Scarpieria, Barberino, Borgo San Lorenzo erano i comuni più interessanti, continua il compagno Carlo Gattai, direttore della comunità montana Mugello-Val di Sieve. Dopo la pesante riduzione in questi ultimi anni abbiamo notato dei sintomi di recupero. Un segnale questo che sta a dimostrare la validità della tabaccicoltura...»

«Molti chiedono il bilancio dei «morti di Reggio Emilia», della «Risoluzione dei comunisti», della «Ballata della gente», della «Comunità di lavoro» e della «Festa dell'Unità» che si stanno ormai celebrando in tutta la zona. Dietro il paio campeggia un manifesto che invita la popolazione a questo incontro con i giovani comunisti, per ascoltare le loro «canzoni di protesta» e discutere i problemi, i drammi, le aspirazioni, i programmi delle masse giovanili».

Dappertutto, nei vari comuni del Mugello fiorentino la gente si raduna in gruppi e si fa propaganda elettorale, a contatto diretto con esperienze di vita, di studio e di lavoro di ragazze e ragazzi della zona. L'idea è nata a Figline Valdarno, nel circolo della federazione giovanile comunista. Pochi giorni fa, tutti i lavoratori della zona hanno partecipato allo spettacolo per scegliere le canzoni e i temi da affrontare e da discutere con la gente. Ancora qualche giorno di prove, nei locali della casa del popolo, nelle ore libere, nel tempo rubato al lavoro, allo studio, magari al cinema, al ballo... tutti in piazza a portare alla popolazione le proposte, i programmi, i valori della gioventù comunista».

Canzoni di lotta e dibattiti hanno preparato l'appuntamento elettorale

Sulle piazze con i giovani

Persone di ogni età hanno risposto con entusiasmo alle iniziative dei giovani comunisti nei comuni del comprensorio. Un modo vivo e immediato di affrontare i problemi - Insieme si è parlato dello studio, del lavoro, della mancanza di prospettive - In primo piano la condizione della donna nella società - Lo spettacolo dei compagni di Figline

Quale timore all'inizio, al momento dell'accordo, il primo contatto col pubblico, la presenza della gente, l'emozione di salire per la prima volta su un palco sono passati superati; il ghiaccio è rotto, la gente applaude, partecipa, incoraggia. Alla seconda serata, la situazione è diversa, mentre si diffondono nell'aria le note e le bellissime parole della «Risoluzione dei comunisti» e i nervi si distendono, si aprono le porte della partecipazione. I giovani comunisti di Figline Valdarno, nel circolo della federazione giovanile comunista, hanno partecipato a centinaia a questo nuovo modo di fare propaganda elettorale, a contatto diretto con esperienze di vita, di studio e di lavoro di ragazze e ragazzi della zona. L'idea è nata a Figline Valdarno, nel circolo della federazione giovanile comunista. Pochi giorni fa, tutti i lavoratori della zona hanno partecipato allo spettacolo per scegliere le canzoni e i temi da affrontare e da discutere con la gente. Ancora qualche giorno di prove, nei locali della casa del popolo, nelle ore libere, nel tempo rubato al lavoro, allo studio, magari al cinema, al ballo... tutti in piazza a portare alla popolazione le proposte, i programmi, i valori della gioventù comunista».

«La tabaccaia che avevamo nel nostro comune ha chiuso i battenti verso la fine degli anni '50 - dice il sindaco di

certamente. E allora emerge la necessità di saldare la soluzione della questione femminile ad un processo di rinnovamento generale della società. Il partito del «miracolo economico» era il pronto a risolvere ogni problema. Sbandierando i loro immensi «servizi» con i colossi industriali, promettendo tasse e lavoro, i notabili sudorecchi amavano in quegli anni inaugurare fabbriche, passate alla storia della patria, la vicenda di un'azienda, «Il Pratomagno», inaugurata

«Estate dei compagni. Il dialogo si fa fatto, stimolante, interessante. Poi si torna alle canzoni: i morti di Reggio Emilia, la canaglia pezzente, le lotte antifasciste, i liberi che si saldano con l'impegno della gioventù comunista di oggi per la difesa della Costituzione democratica, contro le trame avventuristiche e i disegni eversivi. Quando risuona un passo che dice «battute un compagno della FGCI tira le conclusioni: «E' necessario battere la DC. Far pagare a questo partito il costo della drammatica situazione in cui è stato gettato l'intero paese e le masse giovanili in modo particolare».

«Il voto dei giovani al Pci è quindi necessario per cambiare strada, per dare a tutti la sicurezza dei domani, per costruire tutti insieme, nella democrazia e nel pluralismo, una società 10 volte più bella. «La strada senza ritorno è quindi quella delle forze che invitano alla divisione e allo scontro: la strada di Fanfani e delle forze più retrive ed integraliste della DC. Un'altra canzone, molto significativa, che calza a pennello con le affermazioni del giovane compagno, si intitola «Ballata della DC e l'ultima strofa dice «Questa DC è fonte di guai... promette sempre e non mantiene mai...».

«Un partito che suscita questa impressione ha tutti i conti in regola. I democristiani spremono il loro fiato nel tentativo di far credere che l'amministrazione di Terranuova abbia le mani bucate. Il problema, come loro ben sanno, è a monte: sono stati i governi dc, con la stretta creditizia, a contenere le possibilità economiche degli enti locali, creando nei vari comuni un clima di disperazione. Ma chi ha visto da vicino l'operato delle forze di sinistra a Terranuova non è certo disposto a far passare questo ricatto: il 20 giugno è in gioco anche il ruolo politico degli enti locali».

«In attuazione alla politica di sostegno delle imprese artigiane insediata nella zona artigianale per piccole e medie industrie in Ospedaleto, la Giunta comunale di Pisa, nella sua ultima seduta ha deliberato di ripartire il contributo stabilito dalla legge regionale del 1. agosto '73. Si tratta di un tangibile aiuto alle imprese che alleggerisce notevolmente gli oneri di impianto in una zona dove l'intervento dell'Amministrazione ha creato le migliori condizioni per la loro attività. La somma è di lire 56 milioni, 117 mila 764, in ragione di 601 lire al metro quadrato di superficie occupata dalle imprese artigiane».

«In base a questa positiva esperienza della delegazione di Pisa, l'API toscana è più che mai convinta della necessità di estendere il fenomeno consortile - informano i dirigenti dell'API di Pisa - creando nei vari settori produttivi organismi simili al Consorzio Edile Tirreno federandoli poi a livello regionale e nazionale. Gli enti dell'API di Pisa si è posta poi l'obiettivo dello stimolo alla costituzione di nuovi consorzi e dell'allargamento della propria azione anche al fuori dell'ambito provinciale secondo criteri comprensoriali di sviluppo economico».

Valerio Pelini

«Pisa: interventi per gli artigiani»

TERRANUOVA BRNI. 18. «Come in molte altre città italiane dove i comunisti hanno guadagnato voti nelle elezioni locali dello scorso anno, i democristiani elettori hanno voluto dare al partito d'opposizione una possibilità di procurare un lavoro sicuro. Per ora a loro piace ciò che vedono». Gli insoddisfatti elettori sono gli abitanti del territorio di Terranuova e di una giornalista del «Washington Star» che - fermando sul comune valdarnese la sua attenzione - conta ai lettori d'oltreoceano cosa può succedere laddove le forze di sinistra strappano a pochi anni fa un consenso popolare, la gestione degli enti locali. «Tessuto con le parole della parte del partito comunista come una forza politica capace ed impegnata a ben amministrare il territorio, con un'immagine quanto meno screditata della locale DC. Non ha certo esagerato l'invitata americana. Dal '50 fino a pochi anni fa, tra le tante vicende e risse intestine, la giunta sudorecchiata ha retto le sorti del Comune di Terranuova, con il consenso e della clientela, cominciando a lavorare visivamente alla fine degli anni '60 per cadere nell'inverno del '73, quando il partito socialista l'abbandonò alla sua sorte».

Travaglio economico

«Può per un ventennio della famiglia di Bucciarelli-Ducci, Terranuova ha sofferto dal dopoguerra ad oggi un lungo travaglio economico. Raso al suolo dall'occupazione tedesca, sgomberato dalle macerie e ricondotto, vive dalla prima amministrazione locale di sinistra, il comune ha vissuto per anni di agricoltura: molte sono ancora le famiglie di mezzadri e coltivatori diretti e tutt'oggi diffusa è la produzione di carni, vino, olio. «Una cronica indifferenza verso i mali della campagna, a livello nazionale e locale, dei governi democristiani, ha fatto riscuotere un amaro e faticoso processo di industrializzazione. «Era un privilegio chi aveva un lavoro stabile, un tenace, progressista le caratteristiche di zona agricola, faticava ad assumere quelle industriali».

«Ma, per fortuna degli abitanti di Terranuova, il «miracolo economico» era il pronto a risolvere ogni problema. Sbandierando i loro immensi «servizi» con i colossi industriali, promettendo tasse e lavoro, i notabili sudorecchi amavano in quegli anni inaugurare fabbriche, passate alla storia della patria, la vicenda di un'azienda, «Il Pratomagno», inaugurata

«Oggi i democristiani vanno dicendo che la giunta di sinistra spende troppo: infatti l'ultimo bilancio in pareggio risale alla loro amministrazione, ma è vero sotto ben altri aspetti. «In base a questa positiva esperienza della delegazione di Pisa, l'API toscana è più che mai convinta della necessità di estendere il fenomeno consortile - informano i dirigenti dell'API di Pisa - creando nei vari settori produttivi organismi simili al Consorzio Edile Tirreno federandoli poi a livello regionale e nazionale. Gli enti dell'API di Pisa si è posta poi l'obiettivo dello stimolo alla costituzione di nuovi consorzi e dell'allargamento della propria azione anche al fuori dell'ambito provinciale secondo criteri comprensoriali di sviluppo economico».

«Pisa: interventi per gli artigiani»

«Incredibile ma vero, verso la fine degli anni '60 emerse la possibilità di procurare un lavoro sicuro. Per ora a loro piace ciò che vedono». Gli insoddisfatti elettori sono gli abitanti del territorio di Terranuova e di una giornalista del «Washington Star» che - fermando sul comune valdarnese la sua attenzione - conta ai lettori d'oltreoceano cosa può succedere laddove le forze di sinistra strappano a pochi anni fa un consenso popolare, la gestione degli enti locali. «Tessuto con le parole della parte del partito comunista come una forza politica capace ed impegnata a ben amministrare il territorio, con un'immagine quanto meno screditata della locale DC. Non ha certo esagerato l'invitata americana. Dal '50 fino a pochi anni fa, tra le tante vicende e risse intestine, la giunta sudorecchiata ha retto le sorti del Comune di Terranuova, con il consenso e della clientela, cominciando a lavorare visivamente alla fine degli anni '60 per cadere nell'inverno del '73, quando il partito socialista l'abbandonò alla sua sorte».

Consenso popolare alle scelte dell'Amministrazione

«Può per un ventennio della famiglia di Bucciarelli-Ducci, Terranuova ha sofferto dal dopoguerra ad oggi un lungo travaglio economico. Raso al suolo dall'occupazione tedesca, sgomberato dalle macerie e ricondotto, vive dalla prima amministrazione locale di sinistra, il comune ha vissuto per anni di agricoltura: molte sono ancora le famiglie di mezzadri e coltivatori diretti e tutt'oggi diffusa è la produzione di carni, vino, olio. «Una cronica indifferenza verso i mali della campagna, a livello nazionale e locale, dei governi democristiani, ha fatto riscuotere un amaro e faticoso processo di industrializzazione. «Era un privilegio chi aveva un lavoro stabile, un tenace, progressista le caratteristiche di zona agricola, faticava ad assumere quelle industriali».

«Ma, per fortuna degli abitanti di Terranuova, il «miracolo economico» era il pronto a risolvere ogni problema. Sbandierando i loro immensi «servizi» con i colossi industriali, promettendo tasse e lavoro, i notabili sudorecchi amavano in quegli anni inaugurare fabbriche, passate alla storia della patria, la vicenda di un'azienda, «Il Pratomagno», inaugurata

«Oggi i democristiani vanno dicendo che la giunta di sinistra spende troppo: infatti l'ultimo bilancio in pareggio risale alla loro amministrazione, ma è vero sotto ben altri aspetti. «In base a questa positiva esperienza della delegazione di Pisa, l'API toscana è più che mai convinta della necessità di estendere il fenomeno consortile - informano i dirigenti dell'API di Pisa - creando nei vari settori produttivi organismi simili al Consorzio Edile Tirreno federandoli poi a livello regionale e nazionale. Gli enti dell'API di Pisa si è posta poi l'obiettivo dello stimolo alla costituzione di nuovi consorzi e dell'allargamento della propria azione anche al fuori dell'ambito provinciale secondo criteri comprensoriali di sviluppo economico».

«Pisa: interventi per gli artigiani»

L'Api-toscana giudica positivi i rapporti con gli enti locali

«In base a questa positiva esperienza della delegazione di Pisa, l'API toscana è più che mai convinta della necessità di estendere il fenomeno consortile - informano i dirigenti dell'API di Pisa - creando nei vari settori produttivi organismi simili al Consorzio Edile Tirreno federandoli poi a livello regionale e nazionale. Gli enti dell'API di Pisa si è posta poi l'obiettivo dello stimolo alla costituzione di nuovi consorzi e dell'allargamento della propria azione anche al fuori dell'ambito provinciale secondo criteri comprensoriali di sviluppo economico».

Pisa: interventi per gli artigiani

«In attuazione alla politica di sostegno delle imprese artigiane insediata nella zona artigianale per piccole e medie industrie in Ospedaleto, la Giunta comunale di Pisa, nella sua ultima seduta ha deliberato di ripartire il contributo stabilito dalla legge regionale del 1. agosto '73. Si tratta di un tangibile aiuto alle imprese che alleggerisce notevolmente gli oneri di impianto in una zona dove l'intervento dell'Amministrazione ha creato le migliori condizioni per la loro attività. La somma è di lire 56 milioni, 117 mila 764, in ragione di 601 lire al metro quadrato di superficie occupata dalle imprese artigiane».

«Pisa: interventi per gli artigiani»

«Pisa: interventi per gli artigiani»

«Pisa: interventi per gli artigiani»